

## SULL'ABBAZIA DI S. ANDREA ALL'ISOLA IN BRINDISI

Tra le prime città di Terra d'Otranto a ricevere il Cristianesimo fu Brindisi, e sebbene dei primi secoli poco o nulla si sappia, per scarsità di documenti e monumenti, prime notizie sicure si hanno dalle epistole di Gregorio Magno, <sup>1</sup> dalle quali si deduce come nella Calabria, intorno al V secolo, vi fossero cinque vescovati, e cioè: *Brundusium*, *Gallipolis*, *Lippia* (l'odierna Lecce), *Tarentum*, *Hidrunum* (l'odierna Otranto). Con molta probabilità alcuni devono però riportarsi al secolo IV, mentre più antica dev'essere la chiesa di Brindisi, che già da tempo celebrava la festa di S. Leucio, <sup>2</sup> suo confessore, come si ricava da una vita del santo pubblicata dai Bollandisti <sup>3</sup>.

Uno sviluppo notevole ebbe in Brindisi il monachesimo, soprattutto quando, con le persecuzioni iconoclaste, l'Oriente cristiano si trasferì nell'Occidente e numerosi monaci, alla fine del VI secolo, vennero nelle nostre regioni, portando seco sacre immagini e riti <sup>4</sup>.

La loro presenza in Terra d'Otranto rimane documentata ancora oggi dall'esistenza delle numerose laure basiliane, <sup>5</sup> laure che venivano ricavate nelle profonde e rocciose valli, nelle campagne deserte e sulle cime dei colli.

Anche l'isola situata presso l'imboccatura del porto esterno di Brindisi e denominata Barra <sup>6</sup> (fig. 1) e successivamente di

---

1 GREGORII MAGNI, *Opera Omnia*, ed. Hartmann, 493, ep. 73.

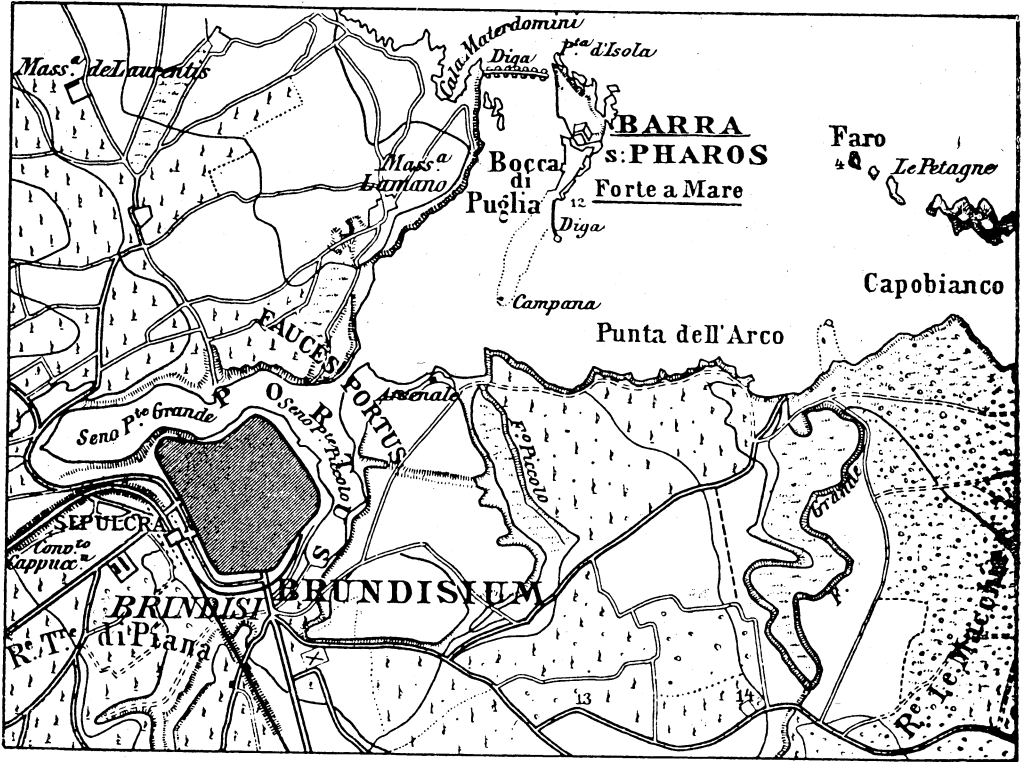
2 *Acta SS.* (ed. 3<sup>a</sup>), mense Januarii I, 667,68.

3 Bibliografia Cassinensis, Florilegium, pp. 353, 365; *Bibliotheca Hagiografica latina*, mss. 4585-4896.

4 P. P. RODOTA' *Dell'origine progresso e stato presente del rito greco in Italia*, Roma 1753, vol. I.

5 A. MEDEA, *Le cripte eremitiche pugliesi*, Roma 1939; F. LENORMANT, *La Grande Grèce, paysage et histoire*, vol. II, Paris 1881, p. 397; P. ORSI, *Le chiese basiliane della Calabria*, Firenze 1929; G. GABRIELI, *Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane in Puglia*, Roma 1936.

6 O. PARLANGÈLI, *Studi Messapici*, Milano 1960, p. 338:... « con ogni probabilità la forma Barra può essere utilmente confrontata con altre parole indoeuropee che indicano: casa, abitazione ».



Maßstab 1:50000  
 1 ————— 2 ————— 3K.

FIG. 1 - da Paulys - Wissowa: Porto di Brindisi nel 1897

S. Andrea, <sup>7</sup> dai monaci che ivi forse fin dal secolo VI si trasferirono dall'Oriente, fu scelta, quando i rapporti con l'Oriente migliorarono, fra il 967 ed il 1030, «dal tempo cioè di Basilio il Macedone a quando la dominazione bizantina si affermava in terra d'Oranto in modo meraviglioso», <sup>8</sup> per fondarvi una importante abbazia. Il luogo era ideale perchè isolato, ma soprattutto perchè offriva facilità di comunicare con Bisanzio.

Dal VII al X secolo poco o nulla si sa per le tristissime condizioni in cui venne a trovarsi la città, che fu devastata dai Goti, dai Longobardi, dai Saraceni e di questo importante monastero basiliano non rimase documento alcuno, se si escludono i due interessanti capitelli (fig. 2 e 3) che il Coco, <sup>9</sup> il Tarantini <sup>10</sup> ed il Bertaux, <sup>11</sup> che li attribuisce al X secolo, dichiarano provenienti dall'abbazia di S. Andrea all'isola, capitelli che qui si pubblicano per la prima volta.

Quando i Normanni nel secolo XI s'insediarono in Brindisi e cercarono di dare ad ogni cosa l'impronta latina, disperdendo documenti e monumenti greci, <sup>12</sup> il grandioso monastero (l'imponenza dei due superstiti capitelli <sup>13</sup> e la fattura che rivela una tecnica raffinata ce ne fanno fede), ridotto ormai ad un mucchio di rovine dall'irruzione dei saraceni, fu affidato ad un monaco che fino a quel momento aveva dimorato nel cenobio di Monopoli, di nome Taspide, <sup>14</sup> e successivamente da Goffredo, conte di Conversano ad un certo Melo.

Il Coco <sup>15</sup> ritenne dubbio il documento comprovante tale cessione ed anche Ortensio De Leo <sup>16</sup> fu della stessa opinione, e in-

<sup>7</sup> HORTELIUS, *Theatrum orbis terra*, Anversa 1579; A. DI MEO, *Annali critico-diplomatici*: an. 1056, n. 8, an. 1108, n. 2; A. DE LEO, *Codice diplomatico brindisino*, vol. I, Trani 1940, doc. n. 4.

<sup>8</sup> F. A. PRIMALDO COCO, *L'Abazia di S. Andrea dell'isola in Brindisi*, Lecce 1919.

<sup>9</sup> P. COCO, op. cit.

<sup>10</sup> G. TARANTINI, *Di alcune cripte nell'agro di Brindisi*, Napoli 1878.

<sup>11</sup> E. BERTAUX, *L'art dans l'Italie méridionale*, Paris 1904.

<sup>12</sup> G. TARANTINI, op. cit.

<sup>13</sup> E. BERTAUX, op. cit.

<sup>14</sup> A. DELLA MONACA, *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce 1674; V. d'AVINO, *Cenni storici sulle chiese arcivescovili del regno delle due Sicilie*, Napoli 1848; UGHELLI, *Italia Sacra*, Venezia 1717, vol. II. 23 C.

<sup>15</sup> F. A. PRIMALDO COCO, *Vestigia di vita canonica in Brindisi alla fine del sec. XIII*, Lecce 1919, e op. cit.

<sup>16</sup> H. DE LEO, *Brundusinorum Pontificium eorumque Ecclesiae Monumenta libri duo critice cronologice dispositi...* 1754, ms. in Biblioteca De Leo di Brindisi.

fatti non lo incluse nel suo manoscritto, mentre Annibale De Leo,<sup>17</sup> nipote del già menzionato Ortensio, lo riportò integralmente. Tale documento è importante perchè da esso non solo si ricava che primo abate del rinnovato monastero fu quel Melo che ottenne, dall'arcivescovo Eustasio, l'isola di S. Andrea, la chiesa di S. Nicolò e la metà dei fiumi Delta e Luciano: «Eustasius Archiepiscopus concedit Melo et Theudelmanno Barenibus Insulam S. Andrea de Brundusio ad edificandum ibi Monasterium juxta regulam S. Benedicti, eique tribuit Ecclesiam S. Nicolai cum medietate fluminum Delthae et Lucianae, reservata sibi et suis successoribus in idem Monasterium auctoritate»; ma che vi furono edificati «juxta regulam S. Benedicti», un monastero ed una torre «...et construendi ibidem unam turrem cum omnium suorum expendiis ad defentionem ipsius sancti Monasterii et salvationem omnium animarum Christianorum».

Dal già citato documento si ricava quindi che nel 1059 fu eretto un monastero che ritengo sia stato costruito nella parte occidentale dell'isola, come del resto appare evidente dalla pianta del porto di Brindisi, riportata dal De Leo,<sup>18</sup> il quale, nella descrizione della stessa, parla di un lazzeretto «edificato sulle rovine della chiesa e del Monastero di S. Andrea», costruzione questa che, sempre nella stessa pianta, rimane limitata alla parte occidentale dell'isola. Nella parte orientale sarà stata invece costruita quella torre che costituirà il punto di partenza per le opere di fortificazione dei secoli a venire, opere di fortificazione che anche l'imperatore Federico II vi effettuò.

Se, fino al governo del menzionato Melo, seguire le vicende dell'Abbazia non è stato molto facile, e se, tranne questi dati, alcuni dei quali documentati, non si hanno altri elementi a disposizione, negli anni successivi al governo dell'arcivescovo Godino,<sup>19</sup> che riuscì a dare al monastero notevoli privilegi, molto scarsi sono i documenti.

Fu questa forse la ragione che indusse il Coco<sup>20</sup> a trascurare, nel suo pur pregevole studio sull'abbazia di S. Andrea all'isola, quello che, a mio avviso, rappresenta un momento importante

17 A. DE LEO, *Codice diplomatico brindisino*, vol. I, n. 4.

18 A. DE LEO, *Pianta della città di Brindisi e porto del XVIII secolo*, ms. D 19 in Biblioteca De Leo, Brindisi.

19 V. D'AVINO, op. cit.; A. DE LEO, op. cit.; H. DE LEO, op. cit.

20 F. A. PRIMALDO, Coco, op. cit.



Fig. 2 - Brindisi: Museo Provinciale.  
Capitello proveniente dall'Abbazia di S. Andrea all'isola.

nelle vicende subite dall'antica dimora in possesso dei basiliani prima e dei benedettini dopo, quando cioè, a causa dell'attiva politica orientale di Federico II, <sup>21</sup> la costa adriatica cominciava a riprendere la sua grande importanza. Lo stesso imperatore infatti, che da Brindisi organizzava la crociata del 1228, non trascurò di servirsi dell'isola così strategicamente posta a primo baluardo della città e, nella sua passione costruttiva, volle innalzarvi un castello, la cui struttura doveva differenziarsi piuttosto notevolmente, per la singolarità della forma stessa dell'isola (vedi fig. 1), dallo schema-base adottato per gli altri castelli di Puglia e Lucania e che, per le successive modifiche e aggiunte, e per l'azione distruttiva del tempo, ebbe poi completamente alterato l'aspetto e, secondo il mutare delle esigenze, fu in parte modificato, in parte distrutto.

Quello che resta di tale costruzione, che avrà probabilmente avuto pianta quadrangolare — la stessa pianta che, come si vede nella figura 1, si è più o meno conservata, <sup>22</sup> pur attraverso le successive aggiunte e modifiche — con quattro ali munite di torri rotonde, come nei castelli di Otranto, Bari, Oria, Gallipoli, <sup>23</sup> è un solo torrione angolare che rimasto a sfidare i secoli, presenta lo stesso sistema costruttivo di tali castelli e, per rimanere nell'ambiente, dell'unico solo elemento di età sveva che del castello di terra — nella stessa Brindisi — tuttora si conserva: un torrione angolare, simile a quello riportato alla luce parecchi anni fa nel castello di Bari <sup>24</sup>.

Putroppo come per molti altri castelli svevi di Puglia non esistono documenti riferentisi alla loro erezione, anzi l'unico do-

<sup>21</sup> HUIILLARD BREHOLLES, *Historia diplomatica Friderici II*, Paris 1852; M. SCHIPA, *Sicilia e Italia sotto Federico II*, Napoli 1929, e v., ivi, l'utile silloge bibliografica per la storia di Federico II.

<sup>22</sup> I due castelli, quello di mare e quello di terra, sono attualmente del Comando militare Marittimo di Brindisi, impossibile quindi eseguirne fotografie e rilievi.

<sup>23</sup> P. PALUMBO, *Castelli in Terra d'Otranto*, Lecce 1879; E. ROCCHI, *Le fonti storiche dell'architettura militare*, Roma 1908; G. BACILE DI CASTIGLIONE, *I castelli di Puglia*, Roma 1927; G. AGNELLO, *Architettura militare, civile e religiosa nell'età sveva* in « Archivio Storico Pugliese », XIII, 1960; A. PETRIGNANI, *Gli architetti militari in Puglia*, in « Atti del IX Congresso Naz. di Storia dell'Architettura », Roma 1959; C. A. WILLEMSEN, *Puglia terra dei Normanni e degli svevi*, Bari, 1959.

<sup>24</sup> F. SCETTINI, *Restauri nel castello di Bari*, in « Japigia », IX, 1938, fasc. II.

cumento di Federico II che riguardi S. Andrea all'isola, documento menzionato dal Polidori,<sup>25</sup> non riguarda le opere di fortificazione eseguite dall'imperatore nella stessa isola.

Il castello, denominato successivamente Forte a mare o Castello Alfonsino,<sup>26</sup> per distinguerlo da quello di terra, era circondato da un profondo fossato e costituiva un vero baluardo per coloro che vi si rifugiavano, presentandosi come una rocca inaccessibile, di cui si servirà Alfonso d'Aragona nel 1481 per erigervi una fortezza, non dalle fondamenta — come sostiene il Della Monaca e la stessa epigrafe murata fino a qualche decennio fa nel castello<sup>27</sup> —, ma sui superstiti elementi architettonici del distrutto castello federiciano. Circa un secolo dopo Filippo II vi apportò ancora modifiche e vi aggiunse quei corpi di fabbrica che, con gli elementi già esistenti, ne costituiscono oggi, a parte le moderne sovrastrutture, il nucleo principale.

BENITA SCIARRA

---

25 P. POLIDORI, *De sacris et profanis antiquitatibus Neritinae urbis et diocesis*, ms. Fondo Tazzoli, cod. 10, fol. 70, in Biblioteca Prov. di Avellino.

26 G. PACELLI, *Atlante della Diocesi Salentina* (fine del XVIII sec.), ms. in Biblioteca De Leo in Brindisi; A. DE LEO, *Pianta della città*, cit.; A. DELLA MONACA, op. cit.

27 A. FRANCO, *L'opera di un ignorato scultore salentino del Rinascimento*, in «La Zagaglia», I, n. 4, 1959; II, nn. 5 e 6, 1960, p. 19 n. 18.



FIG. 3 - Brindisi: Museo Provinciale.  
Capitello proveniente dall'Abbazia di S. Andrea all'isola.